

STORIA DEI MIAZZINESI EMIGRATI A MILANO COME LATTIVENDOLI

ricerca di CESARE SCOTTI



Nel corso dei secoli a Miazzina si perpetuarono gli stessi casati, caratteristici del luogo, autoctoni che per secoli s'imparentarono fra loro, frequenti erano i matrimoni fra cugini e i casi di omonimia costituivano la norma.

I suddetti casati autoctoni sono 15 e precisamente: Barozzi, Bossi, Chiodoni, Garbolo, Meazza, Meschia, Piovella, Ravicini, Resmini, Scalaffi, Sciesa, Spadoni, Tominetti, Tradigo, Viscardini. Due sono i casati estinti: il casato Sciesa, che si è estinto precedentemente, a inizio 800, e il casato Mazzocchi. Quest'ultimo compare ancora raramente dopo il 1850 e, come Rossi, non l'ho compreso fra i quindici casati tipicamente miazzinesi. Infatti Rossi era presente anche a Intragna, Mazzocchi a Ungiasca. A proposito Nino Chiovini a pag. 120 del testo *"Le ceneri della fatica"* indica il casato Mazzocchi fra quelli che *"successivamente, entro la metà del settecento, scompariranno dalla scena di Ungiasca"*.

Il cognome Meschia, già all'inizio dell'800 il più diffuso a Miazzina, merita ulteriori approfondimenti: da secoli in Cannobio è infatti presente il cognome Meschio. Una via di Cannobio è dedicata a Meschio Luigi fu Vitale, negoziante, che morto nel 1876, vedovo e senza figli, lasciò le sue sostanze in beneficenza. Posto verso il confine con la Svizzera, Cannobio, analogamente ad Intra, si è sviluppato su una piana

alluvionale stretta fra il lago e i monti, e, anch' esso sede di un'antica pieve, storicamente è il punto di riferimento di numerosi villaggi circostanti. La valle Cannobina che ne costituisce l'entroterra è confinante con la Val Pogallo, dove si trovano numerosi alpeggi miazzinesi. Occorre considerare che ancora nella prima metà dell'800 era abitudine declinare i cognomi in base al genere (maschile o femminile) ed al numero; successivamente per alcuni cognomi ha prevalso la denominazione al femminile (Meazza, Meschia, Piovella) per altri quella al maschile (Garbolo, Tradigo) per altri ancora, generalmente la maggior parte, quella al plurale (Barozzi, Bossi, Chiodoni, Ravicini ecc.). Considerando la vicinanza fisica delle due valli (Pogallo e Cannobina) si può ipotizzare una comune origine con una diversa evoluzione: a Miazzina avrebbe prevalso la forma femminile, Meschia, anziché quella maschile, Meschio, che si riscontra a Cannobio.

Un breve cenno infine merita il cognome Meazza, fra l'altro molto somigliante col toponimo indicante il villaggio. All'epoca del catasto teresiano (18° secolo) questo cognome era inesistente, massicciamente presenti erano invece i Meazzone (o Miazzone). Fra la fine del 700 e l'inizio dell'800 si verificò la troncatura di Meazzone in Meazza.

La popolazione miazzinese si presume abbia sempre alimentato nel corso dei secoli l'emigrazione. Ho potuto analizzare l'emigrazione del 19° secolo basandomi sia su testimonianze orali che su documenti da me consultati in ricerche d'archivio. Alcuni attraversarono le alpi e andarono a lavorare, generalmente come muratori, in terre di lingua francese: Francia, Belgio e Svizzera, ma la migrazione più incisiva e consistente fu quella diretta a Milano. Con l'inizio dell'800 ebbe origine quel forte movimento migratorio diretto a Milano che interessò tutto il 19° secolo. Nel grosso centro lombardo i miazzinesi esercitavano la professione di lattivendoli, ed infatti fra i lattivendoli di Milano molti erano gli oriundi miazzinesi. Vagliando attentamente i registri di battesimo di due parrocchie di Milano, San Lorenzo e Sant'Eustorgio, nel periodo compreso fra il 1870 e il 1880 si sono potuti ottenere dei dati interessanti. Su un totale di 33 lattivendoli rintracciati 14 erano provenienti da Miazzina e 5 da Ungiasca. Su un totale di 18 oriundi miazzinesi rilevati solo 4 non svolgevano la professione di lattivendolo. Inoltre sempre considerando i suddetti 18 oriundi miazzinesi, 10 erano milanesi almeno dalla generazione precedente. Nella maggior parte dei casi era il giovane padre di famiglia che inizialmente si trasferiva a Milano, la moglie, diversamente dal marito, figurava ancora contadina e continuava ad abitare a Miazzina, dove infatti dava alla luce i propri figli. Generalmente dopo alcuni anni, probabilmente in conseguenza di una definitiva e stabile situazione lavorativa del padre, tutta la famiglia andava ad abitare a Milano. Nel 1838 su un campione di circa 80 persone osservai che i contadini, quasi 70, erano soprattutto, più del 60% donne, mentre i lattivendoli, tutti uomini, dimoranti a Milano ma

residenti in Miazzina, erano poco meno di 15. Esisteva un calzolaio: Garbolo Giacomo di Pietro **(1)**.

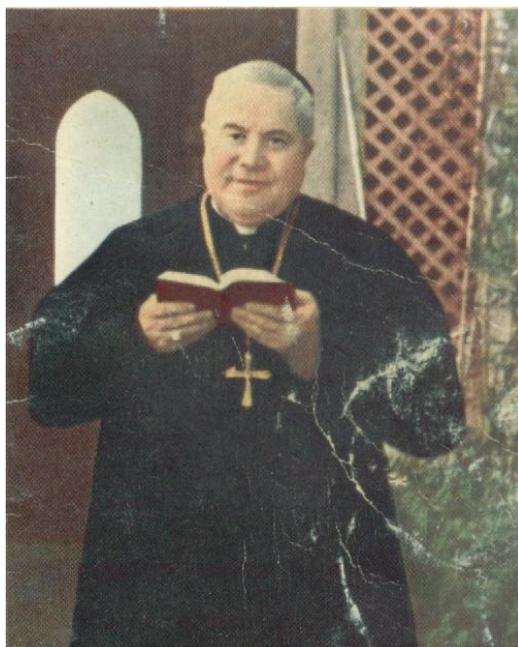
Mi sembra doveroso aggiungere alcune righe per specificare cosa significasse recarsi a Milano a quei tempi: il primo tracciato dell'attuale strada carrozzabile Intra – Miazzina è stato compiuto tra il 1875 e il 1878, ma le difficoltà maggiori consistevano nel raggiungere il capoluogo lombardo partendo dalle sponde del lago Maggiore. A riguardo vi erano due diverse modalità: una più lenta ed economica, avveniva per mezzo di un'imbarcazione adibita al trasporto di materiale che faceva numerose tappe ed in tre giorni giungeva a Porta Ticinese (Milano). L'altra più rapida richiedeva due giorni: da Intra col battello si giungeva sino ad Arona, dove si prendeva una diligenza che dopo una sosta nella notte a Gallarate giungeva a Milano. Ma non c'erano solo i disagi dovuti al viaggio. Prima della seconda guerra d'indipendenza (1859) per andare a Milano era necessario un documento, la cui validità era di un anno, che autorizzava il passaggio nel Lombardo Veneto.

Sebbene si trattasse di un'emigrazione permanente, buona parte dei discendenti, nonostante le difficili comunicazioni di un tempo, facevano periodicamente ritorno al paese e, fino ai primi decenni del 900 spesso era a Miazzina che essi trovavano la compagna o il compagno della vita. A proposito riporto quanto scritto da Nino Chiovini considerando il vicino comune di Ungiasca a pag. 119 del testo "Le ceneri della fatica":

"... fu quasi sempre un'emigrazione permanente che, a causa della sua relativa vicinanza, consentiva di non recidere del tutto i legami con il villaggio natale. Furono quegli emigranti e i loro figli, in buon numero riusciti ad elevarsi alla condizione di bottegai e di piccoli operatori, a dare il via alla vocazione microturistica di Ungiasca nel nostro secolo... fecero riattare le abbandonate vecchie case di loro proprietà..."

Le generazioni si susseguono ma molti dei discendenti di quegli emigranti nonostante il trascorrere delle generazioni non dimenticano di essere oriundi miazzinesi e, soprattutto d'estate, fanno ritorno alla casa avita.

Rappresentativo del tenace attaccamento a Miazzina nonostante lo scorrere del tempo e delle generazioni è il caso di Mons. Ernesto Piovella (Milano 29/10/1867 – Cagliari 18/02/1949) che fu vescovo ad Alghero (1907), Oristano (1914) e Cagliari (1920). Entrambi i suoi genitori, come appare evidente anche dalla breve genealogia riportata più sotto, erano nati a Milano figli di Miazzinesi emigrati come lattivendoli. Nel 1907 prima di recarsi ad Alghero in qualità di Vescovo si ricorda della sua Miazzina dove si reca ad amministrare la cresima a 19 bambini e 24 bambine. Avvenimento che è riportato anche nei libri parrocchiali.



Piovella Giovanni - Chiodoni Maria
professione lattivendolo
sposati in Miazzina 01/07/1824

Rossi Pietro - Spadoni Margherita
professione venditore di latte
sposati in Miazzina 29/12/1840

Piovella Davide - Rossi Angela
Milano 11/06/1839 Milano. 20/06/1845
professione lattivendolo
Sposati in S. Calimero Milano 25/09/1865

Piovella Ernesto
Milano. 29/10/1867 - Cagliari 18/02/1949
Vescovo di Cagliari

PRESENZA DEI MIAZZINESI RISPETTO AL TOTALE DELLA POPOLAZIONE MILANESE NEL PERIODO CHE VA DAL 1835 AL 1869 CIRCA

La popolazione del capoluogo lombardo di 125.000 abitanti nel 18° secolo era, a metà 800, di 200.000 abitanti ed il tessuto urbano, per la maggior parte, compreso nella cerchia delle mura spagnole. In questo capitolo ho cercato di quantificare quella che era la presenza miazzinese in Milano. A tal fine mi sono avvalso dei registri del Ruolo Generale della Popolazione di Milano conservati presso l'Archivio Storico Civico. Detti registri vennero istituiti dall'amministrazione napoleonica. Una prima serie fu impostata a Milano a partire dal 1811. Con la successiva

amministrazione austriaca (1815 – 1859) il Ruolo Generale della Popolazione, almeno a Milano, venne mantenuto in funzione e nel 1835 si rese necessaria una seconda serie di registri che cessò la sua utilità successivamente all'unità d'Italia (1861), quando la materia venne rivista con nuove normative (comunque ho osservato che si è continuato a compilare questi registri successivamente al 1861 fino addirittura al 1869). Ho quindi provveduto ad analizzare l'ultima serie di registri, che inizia appunto nel 1835, ottenendone il prospetto riportato qui sotto. In esso si è cercato di esporre, prendendo in considerazione ogni singolo cognome miazzinese per il periodo che va dal 1835 a poco dopo l'unità d'Italia, quella che era la proporzione in cui si trovava l'elemento miazzinese rispetto al totale della popolazione milanese con lo stesso cognome. Nel prospetto l'elemento miazzinese è evidenziato in due colonne: "nati a Miazzina" e "nati a Milano da genitori entrambi miazzinesi". In quest'ultima colonna sono indicati coloro che, sebbene nati a Milano, erano, presumibilmente **(2)**, figli di genitori entrambi miazzinesi .

COGNOME	PRESENTI IN MILANO	NATI A MIAZZINA	presenza in %	NATI A MILANO DA GENITORI ENTRAMBI MIAZZINESI	presenza in %
BAROZZI	182	19	10,43	5	2,74
BOSSI (3)	1461	10	0,68	25	1,71
CHIODONI	94	27	28,72	45	47,87
GARBOLO	49	9	18,36	11	22,44
MAZZOCCHI	72	7	9,72	12	16,66
MEAZZA	245	37	15,10	53	21,63
MESCHIA	379	76	20,05	133	35,09
PIOVELLA	93	21	22,58	47	50,53
RAVICINI	28	3	10,71	6	21,42
RESMINI	22	9	40,90	1	4,54
SCALAFFI	77	14	18,18	11	14,28
SCIESA	25	1	4	0	0
SPADONI	79	21	26,58	19	24,05
TOMINETTI	93	20	21,50	11	11,82
TRADIGO	184	51	27,71	65	35,32
VISCARDINI	108	26	24,07	17	15,74
TOTALE	3191	351	10,99	461	14,44

NOTE AL TESTO

1) Ho ricavato i dati in base ad un'accurata analisi dei 23 atti di battesimo dell'anno 1838, che ho potuto consultare grazie alla disponibilità dell'Archivio Storico Diocesano di Novara. Da quell'anno (1838) i parroci svolsero funzioni per conto dell'autorità civile e gli atti vennero compilati in lingua italiana utilizzando appositi prestampati: particolare quest'ultimo che mi indusse a scegliere quale campione rappresentativo gli atti dell'anno 1838.

2) Presumibilmente, in quanto nei registri da me consultati non è indicato il luogo di nascita dei genitori. Quindi mi avvalgo di un metodo approssimativo: è molto probabile che in una Milano di circa 200.000 abitanti, due coniugi che portavano cognomi tipici miazzinesi, provenissero entrambi da Miazzina.

3) Per il cognome Bossi le cifre potrebbero non essere esatte causa la difficile lettura dei documenti consultati.

FONTI ARCHIVISTICHE

CASATI MIAZZINESI

Archivio di Stato di Verbania

Atti di stato civile

Archivio di Stato di Novara

Registri relativi alla leva militare

Archivio di Stato di Torino

Catasto Teresiano e Catasto Robbiani

Archivio Diocesano di Novara

Atti di battesimo e di matrimonio

Archivio Parrocchiale di Miazzina

Registri di battesimo, matrimonio, morte e stati d'anime

EMIGRAZIONE A MILANO

Archivio Storico Civico di Milano

Registri del Ruolo Generale della Popolazione di Milano

Archivio Diocesano di Milano

Atti di battesimo e di matrimonio